

## LA MORTE

Trascorsero così circa tre mesi con fasi alterne e talvolta preoccupanti, finché si giunse al mezzogiorno di mercoledì 23 novembre, quando un'improvvisa e grave crisi respiratoria segnò l'inizio della sua fine. Declino «et tempus resolutionis meae instat», aveva scritto poco tempo prima nell'ultima lettera indirizzata ad un caro sacerdote d'oltreoceano: sentiva ed avvertiva che il Signore gli andava incontro a grandi passi, ed Egli già pronto alla sua chiamata, lo attese in quei giorni con l'abituale sua serenità ed uniformità alla divina volontà.

Aveva chiesto, con insistenza, proprio la sera precedente, che non gli fosse nascosto nulla sul reale stato delle sue condizioni fisiche: era già pronto ai divini voleri, ma perché non avere la possibilità di uniformarsi ad essi ancora di più?

Iniziò subito l'interminabile processione dei suoi figli, umile gente del popolo, operai, contadini, professionisti, autorità provinciali e regionali, lo stesso Ministro Colombo, amici e beneficiati, sacerdoti e confratelli Vescovi; per due giorni sfilarono raccolti e mesti dinanzi al suo capezzale, per rivolgergli l'ultimo grazie e l'ultimo saluto, per dirgli che erano con Lui in quell'ora di dolore.

Chiese di nuovo e con insistenza, a mezzogiorno di giovedì, il santo Viatico e l'Estrema Unzione che gli furono amministrati in forma veramente solenne dal suo Vescovo Coadiutore, S. E. Mons. Bruno Pelaia.

Venne l'ultima giornata ed era di venerdì: «tutte le cose grandi a casa mia avvengono di venerdì», soleva dire spesso. Ed il Signore lo accontentò anche in questo! Alle quattordici il suo respiro divenne sempre più affannoso, la parola divenne sempre più difficile.

«Per grazia di Dio, ho la disposizione di accettare ad ogni momento la morte e tutto quello che l'accompagnerà, aveva scritto nelle disposizioni per la malattia. Ma tutti quelli che mi amano per davvero mi aiutino a rinnovare attualmente e quanto più spesso è possibile tale protesta quando il Giudice amoroso e misericordioso mi visiterà con l'ultima malattia e le relative sofferenze. Mi si aiuti a star raccolto ed in unione con Dio, e mi si parli di Lui, di Gesù Sacerdote e della cara Mamma nostra». Gli ubbidirono i suoi figli, e la sua camera divenne chiesa: con il «Magnificat», salmodiato dai Sacerdoti e dalle Discepole, iniziava la sua ultima Messa, celebrata in vera solennità patriarcale, con il raccoglimento ed il fervore delle innumerevoli messe, nella serenità dello spirito e nella sofferenza della carne, fin quando - alle 17,15 - chiuse dolcemente i suoi grandi occhi terreni, mormorando l'ultima invocazione che allora gli veniva ripetuta: «in manus tuas commendo spiritum meum»!